

7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

## LINEE GUIDA ORGANIZZATIVE

Il Comitato Esecutivo uscente di Slow Food propone ai delegati del Congresso le seguenti linee guida operative che dovranno essere seguite dagli organismi dirigenti eletti a Chengdu al fine di avviare un percorso di riforma dell'Associazione Slow Food, che dovrà culminare in un Congresso, da tenersi indicativamente entro il 2020 a Torino durante Terra Madre, in cui si voterà ed entrerà in vigore la nuova struttura organizzativa.

Tale cambiamento dovrà avere la finalità di rendere la nostra organizzazione più funzionale per raggiungere le sfide e gli obiettivi strategico politici contenuti nel documento congressuale presentato e approvato dal Congresso e ribadito nella dichiarazione di Chengdu.

Gli organismi dirigenti eletti dovranno attenersi alle seguenti linee guida e indicazioni in modo vincolante.

1) La rete internazionale di Slow Food dovrà andare oltre il modello associativo come unica possibile forma di adesione e presenza sui territori. Andranno studiate nuove modalità e opportunità di adesione, coinvolgimento e partecipazione delle persone fisiche. In quest'ottica, sarà possibile valutare la costituzione di entità legali differenti dall'Associazione, sia per quanto riguarda Slow Food internazionale, sia per i livelli territoriali.

2) Andranno ridefiniti funzioni e ruoli dei diversi livelli organizzativi di Slow Food (internazionale, regionale/nazionale, locale).

L'obiettivo sarà quello di fare chiarezza sugli obiettivi e sugli scopi dei vari livelli, in modo da essere più strategici ed efficaci ed eliminare tante delle sovrapposizioni e duplicazioni a oggi esistenti. Andrà preservata e rafforzata l'autonomia dei territori, ma al tempo stesso si dovranno creare meccanismi vincolanti rispetto alla partecipazione ai momenti unificanti del Movimento, come ad esempio le campagne globali. Nessun livello organizzativo potrà esercitare diritti di veto o di esclusività sui propri territori, che possano impedire la formazione di nuove forme di attivismo e di adesione a Slow Food. I livelli fondamentali per l'esistenza di Slow Food saranno quelli delle comunità locali e quello internazionale, tutti gli altri livelli saranno da intendersi come strutture di servizio, da realizzarsi in caso di necessità.

3) A livello territoriale, le comunità locali rimangono il nostro punto di forza. È necessario un lavoro di ridefinizione della loro struttura e dei loro obiettivi. Dovranno essere sempre più aperte, inclusive e sempre più capaci di accogliere persone con ogni tipo di background e di cultura. Dovranno sempre più diventare gruppi locali di attivisti e sempre meno luoghi assimilabili a circoli dedicati all'organizzazione di eventi per soddisfare i propri membri.

Dovranno essere molto liberi di scegliere le proprie attività e le proprie priorità d'azione, ma dovranno essere altresì vincolati alla realizzazione e supporto alle grandi campagne fatte a livello globale. Tutte le comunità locali esistenti dovranno aggiornare le proprie finalità e la propria struttura in base alla nuova organizzazione, prima del Congresso 2020.

4) È necessario un lavoro di ridefinizione della struttura e degli obiettivi delle strutture regionali e nazionali.

Si tratta di strutture di servizio e andranno definite con chiarezza le loro finalità, i loro piani strategici e i loro obiettivi. Dovranno sempre più diventare realtà di implementazione delle strategie globali a livello territoriale. Tutte le entità regionali e nazionali esistenti dovranno aggiornare le proprie finalità e la propria struttura in base alla nuova organizzazione.

5) È necessario un lavoro di ridefinizione della struttura, delle priorità e degli obiettivi di Slow Food. Slow Food sempre più dovrà concentrarsi sulla definizione della visione, le strategie, gli obiettivi, le linee guida delle possibili attività da realizzare. Il ruolo operativo di Slow Food dovrebbe principalmente focalizzarsi su:

- Contenuti/Campagne
- Comunicazione
- Formazione
- Aiutare i territori a trovare finanziamenti e supportare il lavoro in questi paesi, inclusa la fase di kick off dei diversi progetti

6) Un'area strategica su cui concentrarsi sarà la comunicazione.

Dovremo cambiare la nostra comunicazione in modo da riuscire a essere più semplici e più immediati nello spiegare chi siamo, senza però perdere la complessità del nostro messaggio e la molteplicità delle nostre progettualità. Si dovrà trovare il modo di definire i diversi livelli (internazionale, nazionale/regionale, locale) di comunicazione, per evitare duplicazioni e per ottimizzare il lavoro.

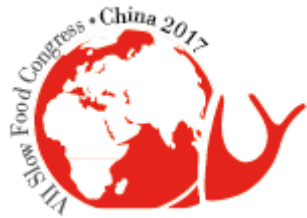
Si dovranno fare dei ragionamenti sull'uso del marchio, per tutelarlo, ma al tempo stesso per metterlo a valore ed evitare la frammentazione e la proliferazione di altri marchi.

7) Un'altra area strategica su cui concentrarsi sarà la ricerca risorse.

Andranno studiate formule nuove di finanziamento di Slow Food a tutti i livelli. Andranno realizzate delle strategie specifiche per coinvolgere le persone fisiche, le imprese private, le Fondazioni e le Istituzioni.

8) Andrà incentivata la partecipazione ad ogni livello del più ampio numero di persone possibile e disincentivata l'eccessiva burocratizzazione e gerarchizzazione delle strutture a ogni livello.





7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

## **DICHIARAZIONE DI CHENGDU**

***Votata dai 400 delegati partecipanti al VII Congresso Internazionale di Slow Food  
Chengdu, Cina, 29 settembre – 1 ottobre 2017***

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 Paesi del mondo

a nome di coloro che lavorando la terra la custodiscono, la curano e la conservano fertile;

a nome di coloro che preservano la salute degli oceani, la biodiversità marina, gli ecosistemi acquatici, che rappresentano per milioni di persone la più preziosa fonte di cibo e di identità gastronomica

a nome di coloro che custodiscono e preservano i semi, salvaguardandoli dall'estinzione e dall'oblio e difendendoli dai brevetti e da logiche speculative e di privatizzazione;

a nome di coloro che tutelano e preservano i beni comuni e in particolare i suoli e la loro fertilità, l'acqua, l'aria, la conoscenza;

a nome di coloro che credono all'economia della solidarietà e della cooperazione;

a nome di coloro che si impegnano per garantire un cibo buono, pulito, giusto e sano per tutti;

a nome dei co-produttori, per i quali è fondamentale conoscere il cibo che acquistano e con cui si alimentano, che vogliono garantita la propria libertà di scegliere cosa mangiare e che credono nella necessità della trasparenza e dell'accesso alle informazioni;

a nome di quanti credono nella trasmissione di saperi e competenze tra le generazioni come strumento per costruire un futuro migliore per tutti, bambini, giovani, adulti, anziani;

a nome dei popoli indigeni e di coloro che in ogni angolo del mondo lottano per l'affermazione dei loro diritti;

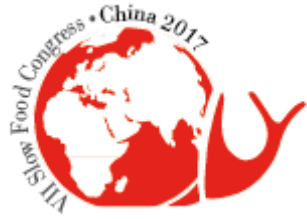
a nome di coloro che si sentono fratelli su questa Terra che è madre di tutti gli esseri viventi;

a nome di chiunque è ingiustamente rinchiuso, respinto o rifiutato a causa del colore della propria pelle, dell'etnia a cui appartiene, del luogo da cui proviene e di coloro che lottano perché abbia fine questa ingiustizia;

a nome di coloro che credono che i diritti – inclusi il cibo, l'acqua e la terra – debbano essere riconosciuti universalmente.

## DICHIARIAMO

- 1) Che il cibo buono, pulito, giusto e sano è un diritto di tutti e fino a quando anche solo una persona sul pianeta non ne avrà accesso, non smetteremo di batterci per garantirlo.
- 2) Che il mondo intero è la nostra casa e la dimensione del nostro agire è globale. La nostra rete non conosce confini. Rifiutiamo pertanto qualunque esclusione di carattere politico, economico e sociale che renda fuorilegge le persone che migrano in ragione di conflitti, violenze, discriminazioni, sfratti, povertà, calamità naturali. Combattiamo ogni pensiero e



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

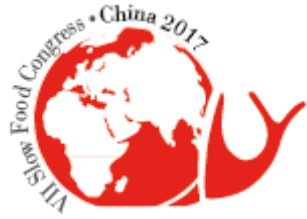
azione che espropria le fasce più deboli della popolazione dei propri diritti, che calpesta le culture indigene, che non tiene nella dovuta considerazione le donne, i giovani, gli anziani. In particolare riconosciamo, favoriamo e valorizziamo il fondamentale contributo che le donne apportano in termini di conoscenza, lavoro e sensibilità in ambito familiare, comunitario e sociale.

- 3) Che la salvaguardia dell'ambiente è la principale priorità del nostro agire come attivisti, agricoltori, pastori, pescatori, artigiani, studiosi, cuochi. La produzione, distribuzione e consumo di cibo non possono essere in conflitto con il diritto a godere di un ambiente sano e dei suoi frutti per le generazioni che verranno.
- 4) Che la diversità è la più grande ricchezza di cui disponiamo come singoli esseri umani e come collettività. Sia essa una diversità genetica, culturale, linguistica, generazionale, sessuale o religiosa.
- 5) Che l'iniqua spartizione delle ricchezze e delle opportunità è all'origine di sofferenze e discriminazioni e che per questo va affrontata con coraggio a tutti i livelli decisionali e operativi – a partire dal tema lavoro – per raggiungere una più equa distribuzione tra tutte le donne e gli uomini del nostro pianeta.
- 6) Che l'accesso alla conoscenza è un diritto di tutti e che i saperi e le competenze tradizionali devono avere la stessa dignità di quelli accademici. Solo persone informate e consapevoli possono operare scelte libere, ponderate e ragionate.
- 7) Che le nostre scelte quotidiane, a partire dalla tavola, possono contribuire a cambiare il mondo, e sono proprio i piccoli gesti che ognuno di noi compie più volte al giorno il primo e più importante strumento che Slow Food vuole realizzare.
- 8) Che ci impegniamo affinché il futuro agire di Slow Food estenda questa visione e questi diritti non soltanto agli esseri umani ma a tutto il vivente.

Solo rinnovando profondamente l'organizzazione di Slow Food, solo rendendola più aperta e inclusiva e solo sperimentando nuove forme di aggregazione, di coinvolgimento e di partecipazione potremo affrontare nel modo migliore le sfide che ci attendono in futuro e contrastare coloro – pochissimi – che detengono il potere e la ricchezza e che decidono le sorti del cibo nel mondo e dell'umanità stessa.

**Loro sono giganti ma noi siamo moltitudine!**

*Chengdu, 1 ottobre 2017*



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

## **VII Congresso Internazionale di Slow Food Chengdu, Cina, 29 settembre - 1 ottobre 2017**

### **Mozione numero 1**

#### **I cambiamenti climatici, le nostre scelte alimentari, l'agricoltura che vogliamo**

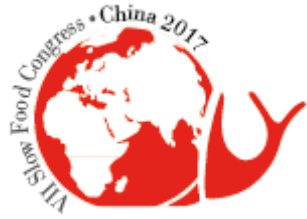
Premesso che :

- i cambiamenti climatici sono ormai una realtà che gli abitanti del Pianeta stanno vivendo ovunque sulla nostra madre Terra, essi colpiscono soprattutto l'agricoltura e di conseguenza il nostro cibo, determinando aumento della siccità e desertificazione, alluvioni e innalzamento dei livelli degli oceani, crollo delle rese e perdita di greggi, erosione della biodiversità e la migrazione di interi popoli;
- una delle principali cause dei cambiamenti climatici è il modello industriale di produzione e di consumo alimentare, caratterizzato dall'uso massiccio di input chimici, la diffusione delle monoculture, gli allevamenti intensivi, un sistema distributivo fondato su delocalizzazione, destagionalizzazione e sprechi, il consumo eccessivo di acqua e in generale il sovrasfruttamento delle risorse naturali;
- l'individuazione delle responsabilità e la ricerca delle soluzioni continua a focalizzarsi sui settori dell'energia, dell'industria pesante e dei trasporti, mentre il rapporto tra cibo e cambiamenti climatici mantiene tuttora un ruolo troppo marginale nella discussione.

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 Paesi del mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina, dichiariamo il nostro impegno per la diffusione di comportamenti individuali e collettivi atti a invertire la tendenza in atto e per favorire il dibattito, la ricerca e il confronto su questi temi.

In particolare ci impegniamo ad avviare campagne di sensibilizzazione, informazione, educazione a ogni livello, che mirino a:

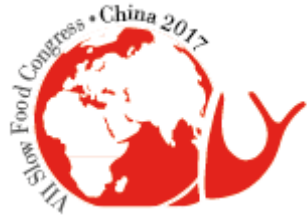
- proseguire e rafforzare le azioni di promozione e tutela di tutte le forme di agricoltura praticate in armonia con l'ambiente, che preservi la biodiversità e le risorse naturali, e ristabilisca il ruolo centrale degli agricoltori nel sistema agroalimentare;
- supportare le attività di comunicazione e le iniziative politiche tese al cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi, al fine di ridurre l'emissione di gas serra, siano esse



7<sup>th</sup> Slow Food  
**International Congress**  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

causate dalla produzione, dalla trasformazione, dal trasporto, dalla distribuzione o dal consumo di prodotti alimentari;

- sostenere interventi volti alla tutela e alla rigenerazione della fertilità dei suoli, che contribuiscano a garantire la sicurezza alimentare e la conservazione della biodiversità e servano a proteggerci dai disastri ambientali e a garantire un futuro all'umanità, alle piante e agli animali.



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

## **VII Congresso Internazionale di Slow Food Chengdu, Cina, 29 settembre – 1 ottobre 2017**

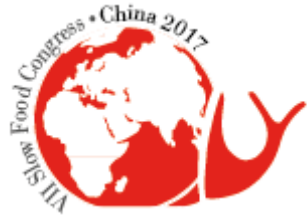
### **Mozione numero 2**

#### **L’Africa di Slow Food e Terra Madre**

Premesso che:

- L’Africa è un continente sterminato, ricco di foreste, acque, terre fertili, minerali, petrolio. Ma è anche tra i più lacerati da guerre, conflitti etnici e religiosi, siccità, carestie. Ed è il continente che più è stato depredato nella storia dell’umanità
- Nell’Africa sub-sahariana una persona su quattro soffre di malnutrizione.
- L’agroindustria occidentale piazza le proprie eccedenze sottocosto sui mercati africani, rovinando i contadini locali. Nei mercati africani si trovano soprattutto prodotti importati dall’Europa, dall’America e dall’Asia. Anche le materie prime di base (riso, mais...) sono di importazione e costano meno di quelle locali.
- Governi e investitori privati di tutto il mondo si stanno accaparrando uno dei beni più preziosi del futuro (la terra) nel continente più povero del pianeta. È il fenomeno noto come landgrabbing e riguarda milioni di ettari in Etiopia, Ghana, Mali, Sudan, Madagascar...
- L’agroindustria marginalizza l’agricoltura tradizionale, puntando su monoculture destinate all’esportazione, sostituendo le colture tradizionali con ibridi migliorati (e, in alcuni paesi, Ogm), ricorrendo in modo massiccio all’uso della chimica di sintesi (fertilizzanti e pesticidi).
- Le flotte di Europa, Cina, Giappone e Russia depredano i mari davanti alle coste africane e disgregano le comunità costiere, comprando le licenze di pesca dai governi locali e pescando in modo indiscriminato.
- Nonostante contribuisca in modo irrisorio all’accumulo di gas serra – il 4%, secondo quanto dichiarato dal vicepresidente della Commissione dell’Unione Africana –, l’Africa è il continente colpito più duramente dal cambiamento climatico, in termini di siccità, desertificazione, carestie.
- Ogni anno muoiono nel Mediterraneo migliaia di giovani africani in cerca di una vita migliore.

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 Paesi del mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina, ribadiamo con forza il nostro impegno in Africa, con l’obiettivo di cambiare radicalmente direzione nel continente che più di ogni altro sta pagando il prezzo della follia dell’attuale sistema alimentare mondiale.

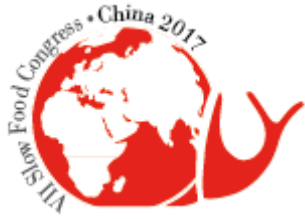


7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

In particolare ci impegniamo a sostenere e realizzare azioni e progetti che mirino a:

- assicurare l'accesso al cibo buono, pulito e giusto per tutti;
- proseguire e consolidare il progetto degli Orti in Africa che, con oltre 2800 orti (scolastici e comunitari) avviati in 35 paesi è oggi fra i più importanti programmi di diffusione dell'agroecologia e concreto contributo alla sicurezza alimentare delle piccole comunità esistente in tutto il continente;
- mappare la biodiversità tradizionale di ogni Paese (varietà vegetali, razze animali e prodotti trasformati) e catalogarla sull'Arca del Gusto, come primo passo per salvarla dall'estinzione;
- sostenere i piccoli produttori avviando progetti concreti sui territori come Presìdi Slow Food, Mercati della Terra, Alleanze fra cuochi e produttori locali e altri progetti ispirati dai medesimi principi;
- valorizzare il ruolo delle donne e il loro fondamentale contributo all'agricoltura e alla gastronomia del continente africano, nonché all'educazione delle giovani generazioni;
- recuperare e rigenerare le conoscenze tradizionali tra cui, in particolare, l'antica capacità delle comunità locali di selezionare e moltiplicare le sementi;
- organizzare momenti di formazione e di scambio fra le comunità africane per condividere i principi dell'agroecologia e per sensibilizzare adulti e bambini sul significato e l'importanza di mangiare cibo locale;
- sostenere campagne di informazione con l'obiettivo di arrestare la diffusione degli Ogm, delle monoculture e del landgrabbing;
- promuovere l'integrazione dei migranti africani nei vari paesi europei, organizzando attività, anche in collegamento con i paesi di origine;
- creare una rete di giovani leader africani, consapevoli del valore della loro terra e con la capacità di rafforzare e consolidare la rete africana di Slow Food, di incentivare la nascita di nuove comunità del cibo, di guidare il lancio di nuovi Presìdi e Mercati della Terra e di sostenere il miglioramento delle politiche agricole e alimentari.





7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

## **VII Congresso Internazionale di Slow Food Chengdu, Cina, 29 settembre – 1 ottobre 2017**

### **Mozione numero 3**

#### **La biodiversità, i saperi, le comunità e le culture che vogliamo difendere e sostenere**

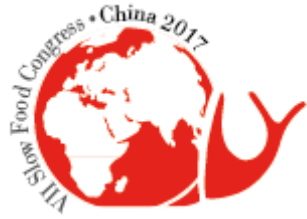
Premesso che:

- La biodiversità alimentare (specie e varietà vegetali, razze animali, trasformati tradizionali come pani, formaggi, dolci, salumi, conserve...), frutto di culture locali e della continua evoluzione dei saperi artigianali, sta subendo un'erosione che ha assunto un ritmo vertiginoso negli ultimi sessant'anni, e da un paio di decenni è ulteriormente aggravata dai cambiamenti climatici.
- Tra le cause principali del rapido declino di questo patrimonio vi è il modello di produzione agroalimentare che dal secondo dopoguerra in poi ha gradualmente colonizzato tutto il pianeta, caratterizzato dall'industrializzazione sempre più spinta dell'agricoltura: uso massiccio della chimica di sintesi, diffusione delle monocolture – anche Ogm –, allevamenti intensivi, privatizzazione delle risorse naturali – terra, acqua, semi – e concentrazione produttiva, scomparsa dell'agricoltura di piccola scala basata su biodiversità e multifunzionalità, e con essa dei piccoli produttori.
- Da anni Slow Food, in particolare attraverso i progetti dell'Arca del Gusto e dei Presidi, sta conducendo un lavoro di recupero, tutela, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità alimentare e culturale che si è stratificata nei secoli nei territori di tutto il mondo.

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 Paesi del mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina, rinnoviamo e rilanciamo il nostro impegno nella difesa della biodiversità alimentare, delle pratiche produttive tradizionali ad essa legate e nel sostegno dei piccoli produttori agricoli e alimentari e delle comunità del cibo custodi di queste conoscenze e competenze fondamentali per il futuro dell'umanità e pilastri del modello di sviluppo che vogliamo promuovere.

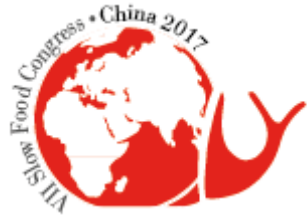
In particolare ci impegniamo ad avviare azioni e progetti che mirino a:

- proseguire l'attività di ricerca e di segnalazione nel catalogo dell'Arca del Gusto di prodotti, specie vegetali e razze animali oggi a rischio di estinzione che fanno parte dell'identità di territori e di comunità; riconosciamo questo come primo indispensabile passo per favorire lo sviluppo di una consapevolezza nell'opinione pubblica mondiale, promuovendone inoltre la tutela anche al fine di proteggere questo patrimonio rispetto a qualsiasi azione di appropriazione da parte del sistema dell'industria alimentare;



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

- mettere in atto progetti concreti, sui territori e con le comunità locali, al fine di recuperare e valorizzare i prodotti segnalati dalla rete e per sostenere i produttori custodi: Presidi Slow Food e Mercati della Terra, Alleanza tra cuochi e produttori locali e momenti di formazione, diffondendo i saperi artigianali conservati dalle comunità locali e tramandati fino a noi affinché non vadano perduti, e ogni altra azione che possa contribuire a questi obiettivi;
- realizzare azioni e strumenti utili a promuovere la conoscenza, la diffusione e l'uso dei prodotti dell'Arca del Gusto e dei Presidi Slow Food, come ulteriore forma di sostegno alle comunità produttrici.
- supportare attività di studio e ricerca finalizzate a dimostrare tutti i valori della biodiversità.
- sostenere campagne di sensibilizzazione e comunicazione finalizzate a spiegare il valore della biodiversità e sottolineare i rischi che essa corre, e a illustrare le conseguenze di un'agricoltura iper-industrializzata che impoverisce le risorse del pianeta, inquina terra e acqua, rapina i suoli e i semi, danneggia la nostra salute, cancella culture e diversità.



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

## **VII Congresso Internazionale di Slow Food Chengdu, Cina, 29 settembre – 1 ottobre 2017**

### **Mozione numero 4**

#### **I saperi indigeni, alleati chiave per affrontare le sfide globali**

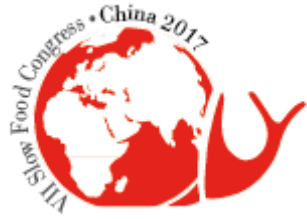
Premesso che:

- I popoli indigeni sono i principali custodi della biodiversità (il 67% dell'agrobiodiversità del pianeta è concentrato nei loro territori) e da secoli lavorano per conservarla.
- Le loro conoscenze, generalmente sottovalutate, sono essenziali per affrontare le sfide globali come il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare e le disuguaglianze;
- Gli incontri della rete Indigenous Terra Madre hanno evidenziato l'urgente necessità di promuovere e proteggere i sistemi di produzione alimentare dei popoli indigeni valorizzando il loro approccio olistico e rafforzando i legami con tutto il movimento Slow Food.

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 Paesi del mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina, dichiariamo il nostro impegno a sostenere e supportare la voce e la partecipazione dei popoli indigeni dentro il movimento Slow Food e la rete di Terra Madre.

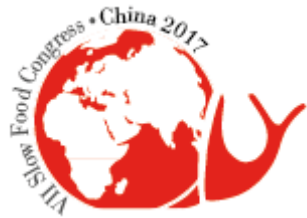
In particolare, ci impegniamo a sostenere e facilitare le attività e i processi volti a:

- dare forza alle voci dei popoli indigeni all'interno della comunicazione di Slow Food;
- intensificare l'advocacy e le azioni di sensibilizzazione in difesa dei popoli indigeni e delle loro culture;
- promuovere la visione olistica dei popoli indigeni sul cibo (strettamente collegato alla terra, all'identità, alla spiritualità, alla medicina tradizionale e molto altro ancora) e creare opportunità di scambio attraverso le quali la rete possa apprendere dalle pratiche e dalle diverse prospettive delle popolazioni indigene;
- contrastare il landgrabbing, l'omologazione culturale e le azioni che vadano contro il principio del «libero, previo e informato consenso» dei popoli indigeni;
- sviluppare progetti sul campo assieme alle comunità indigene in difesa della biodiversità e di chi la tutela;
- sostenere i giovani indigeni e le loro comunità nella difesa e nella promozione del loro patrimonio alimentare;



7<sup>th</sup> Slow Food  
**International Congress**  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

- aumentare le opportunità di partecipazione, incontri e scambi, proseguendo l'impegno organizzativo degli incontri della rete Indigenous Terra Madre e altri eventi su scala locale, regionale e internazionale, dedicando particolare attenzione a garantire l'equa partecipazione di giovani e donne;
- promuovere la trasmissione dei saperi, il rafforzamento delle capacità, con particolare attenzione alle donne e ai giovani e il lavoro di rete con altre organizzazioni.



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

## **VII Congresso Internazionale di Slow Food Chengdu, Cina, 29 settembre - 1 ottobre 2017**

### **Mozione numero 5**

#### **La trasmissione dei saperi, l'accesso alla conoscenza, l'Università diffusa**

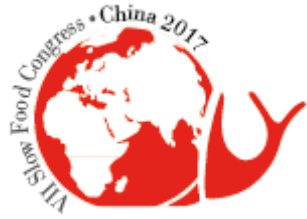
Premesso che:

- Il 2004 ha segnato un anno importante per il movimento Slow Food, con la nascita di due realtà che ne hanno profondamente cambiato e indirizzato l'identità: l'Università degli studi di scienze gastronomiche di Pollenzo e la rete delle Comunità del cibo di Terra Madre;
- Le comunità di Terra Madre rappresentano i custodi di conoscenze, pratiche, stili di vita e di convivenza in armonia con il territorio in cui vivono, dove la natura e gli individui nei secoli si sono adattati alle condizioni ambientali e sociali e alle loro continue mutazioni;
- La distanza tra saperi tradizionali e scienza ufficiale è ancora grande e troppo spesso le conoscenze accumulate in secoli dalle comunità non trovano dignità e riconoscimento da parte delle istituzioni accademiche. I saperi accademici ufficiali dovrebbero dialogare in maniera sempre più intima e costante con la sapienza contadina e artigiana, che rappresenta l'identità profonda di un territorio.

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 Paesi del mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina, dichiariamo il nostro impegno per promuovere un dialogo proficuo tra scienza ufficiale e saperi tradizionali, favorendo il principio che l'accesso alla conoscenza e alla cultura sono un diritto di tutti, senza distinzione di classe, estrazione sociale, condizione economiche, razza, provenienza, genere, età.

In particolare ci impegniamo a:

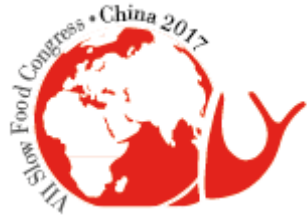
- promuovere la democratizzazione dell'accesso al sapere attraverso iniziative volte a favorire l'incontro, il dialogo e la condivisione della conoscenza; strumento principale di questo lavoro sarà l'istituzione di una piattaforma di scambio e di accesso al sapere libero e democratico, da sviluppare assieme all'Università degli studi di scienze gastronomiche di Pollenzo, aperta a tutte le Università e gli Istituti di formazione del mondo che condividono lo spirito e gli obiettivi di questo progetto. Per il momento l'iniziativa prende il nome provvisorio di "Università diffusa".
- promuovere e sostenere l'Università diffusa attraverso la nostra rete di comunità del cibo e di gruppi locali sui territori, al fine di rendere accessibile il patrimonio di conoscenze e di competenze legate al



7<sup>th</sup> Slow Food  
**International Congress**  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

mondo del cibo che negli anni l'associazione e la rete hanno accumulato;

- favorire l'adesione all'Università diffusa di altri soggetti e realtà che in ogni parte del mondo lottano per la salvaguardia dei saperi tradizionali e per la dignità delle conoscenze degli umili;
- favorire l'introduzione nei curriculum scolastici di programmi di educazione alimentare e ambientale.



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

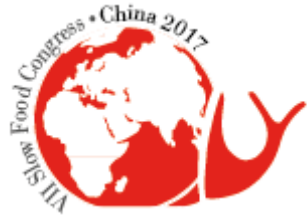
## **VII Congresso Internazionale di Slow Food Chengdu, Cina, 29 settembre - 1 ottobre 2017**

### **Mozione numero 6**

#### **La plastica negli ecosistemi del pianeta: una minaccia per il nostro cibo e la nostra salute**

Premesso che:

- la produzione di plastica ammonta a 8,3 miliardi di tonnellate annue, di cui 6,3 miliardi diventano rifiuti. Solo il 9% della plastica al termine del suo utilizzo viene riciclato, mentre il 12% è incenerito e il restante 79% accumulato nelle discariche oppure disperso nell'ambiente, con grave danno degli ecosistemi. Nel solo 2010 sono entrati negli oceani otto milioni di tonnellate di plastica.
- La produzione globale di plastiche è aumentata dai 2 milioni di tonnellate del 1950 agli oltre 400 milioni di tonnellate del 2015, con un'accelerazione che non ha eguali tra gli altri materiali, a parte acciaio e cemento. Con la differenza che questi ultimi sono utilizzati nell'industria edile, mentre nel caso delle plastiche il mercato più ampio è quello del packaging: di conseguenza la maggior parte dei prodotti viene buttata dopo l'uso. Nel 2050 nell'oceano ci saranno, in peso, più rifiuti plastici che pesci.
- Nel tempo, i rifiuti di plastica di grandi dimensioni, le macro-plastiche, si degradano e si rompono sotto l'effetto della fotodegradazione e dell'azione meccanica, e diventano micro- e nano-plastiche. Questo fa sì che oramai le fibre di plastica siano presenti in tutte le matrici ambientali quindi nell'acqua potabile di buona parte del pianeta, nell'aria che respiriamo e nel cibo che mangiamo.
- L'insostenibilità dei rifiuti plastici colpisce più aspetti, e i costi dell'inattività e della non gestione sono altissimi:
- Nel comparto ambientale, la plastica crea una pressione altissima sugli ecosistemi.
- Nel comparto economico privato, è una potenziale perdita economica per il turismo e per le attività ricreative.
- Nel comparto sociale e della pubblica amministrazione, la plastica è un peso economico enorme, dovuto ai costi per le infrastrutture e dei servizi per la gestione dei rifiuti e ai costi per il trattamento delle acque. Le micro e nano plastiche sono un rischio per la salute umana, per il rilascio di sostanze chimiche che s'immettono lungo la rete alimentare di cui noi facciamo parte. Inconsapevolmente mangiamo plastica e ancora non ne conosciamo gli effetti sulla salute umana, anche se già sappiamo, dalle ricerche applicate sugli organismi marini, che la plastica ha effetti cancerogeni e influenza i



7<sup>th</sup> Slow Food  
International Congress  
Chengdu, China  
September 29-October 1, 2017

meccanismi endocrini e neurologici.

Noi, rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 paesi nel mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina,

dichiariamo

il nostro impegno a dare un valore alla plastica, e a smettere di considerarla un prodotto di scarto, così da reintrodurre nel mercato e nel ciclo economico la nuova materia recuperata.

In particolare ci impegniamo a:

- puntare sul concetto di “Rifiuti zero”, e sul valore economico che ha la plastica per far partire un’economia virtuosa che elimina il nome rifiuto, sostituendolo con “Risorsa”;
- promuovere l’economia circolare, favorendo e praticando la raccolta differenziata e il riuso delle materie plastiche;
- promuovere nei nostri Paesi la riduzione degli imballaggi e la sostituzione, quando possibile, di quelli in plastica con equivalenti in materie biodegradabili;
- sostenere e sollecitare politiche nazionali che puntano alla eliminazione delle micro plastiche dai prodotti cosmetici e la sostituzione con prodotti naturali;
- sostenere e sollecitare politiche nazionali che favoriscano la ricerca finalizzata sia alla raccolta dati, sia al recupero della materia da riutilizzare, con conseguente riduzione della presenza di rifiuti plastici in mare e in terra.